

Novembre-Dicembre 1909

ANNO VI

N.º 6



# ≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

## SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI

## TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

---

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

---

Direzione e Amministrazione:  
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

---

### SOMMARIO

Necrologio dell'avv. comm. Antonio Grober. — Nelle Dolomiti Ampezzane. — Una caverna nei dintorni di Terlago. — Verso il Cevedale. — La traversata del Sass Maòr. — Medaglioni alpestri. — Al rifugio dei Dodici Apostoli per Val d'Ambiès. — Cronaca. — Bibliografia.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80.— Abbonamento annuo Cor. 2.—

RECENTE PUBBLICAZIONE

# La Tubercolosi e il modo di combatterla

Studio del Sac. TOMMASO FRANCA

con 32 incisioni

Opera encomiata dall'illustre clinico italiano Prof. A. MURRI della R. Università di Bologna con una bellissima lettera diretta all'autore.

Questo volume, form. in 8.° di 208 pag. con elegante copertina tratta in modo popolare della terribile malattia che tante vittime miète; la esamina sotto tutte le forme in cui si manifesta; ne addita il trattamento igienico-dietetico preventivo e le precauzioni igieniche durante il suo decorso.

Si spedisce franco di porto a chi manda Cor. 4. — alla libreria  
G. B. MONAUNI in TRENTO

## TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato

con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)  
eventualmente con

*emblemì, stemmì, data movibile, Timbri Princeps ecc.*

*Piccole stamperie Columbia.*

**Tipi di Caucciù vulcanizzato,**

5 diverse grandezze, in cassetine di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

G. B. MONAUNI in TRENTO.

## PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE

PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA  
all'ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.

**LODEN PER VESTITI SPORT**  
SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

## DITTA INNOCENTE ZOPPELLI

Proprietario FERRUCCIO ZOPPELLI

SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI — SARTORIA PER ECCLESIASTICI

Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.

# Brodo Concentrato Graff

== La specialità Brodo in dadi ==

**MARCA**



**OXTAIL**

dà di naturale conseguenza con acqua bollente un brodo migliore di quello ottenuto con altre imitazioni contenenti meno carne, ma bensì preparati a base di sostanze vegetali.

Si domandi soltanto dadi **Oxtail** in carta stagnola facendo attenzione alla marca di fabbrica registrata.

Trovasi in vendita presso tutti i negozianti di coloniali ed è specialmente raccomandabile per alpinisti.

Rappresentanti e Depositari per il Trentino:

**DALLEASTE & DUCA - TRENTO**

## Pubblicazioni recentissime della Tipografia-Libreria Ed. G. B. MONAUNI - Trento

**NOTE E OSSERVAZIONI** intorno all'Avifauna Tridentina con 2 tavole colorate e 15 figure intercalate nel testo, di G. Marchi.

**Parte I:** Gli uccelli in generale — nidificazione, sviluppo, costumi, passo, embriologia, forma, tinte, grandezza delle uova e dei nidi ecc. — Dati statistici e confronti coll'Avifauna europea.

**Parte II:** Gli uccelli del Trentino in particolare, col nome scientifico dell'autore italiano e dei vari dialetti del paese, con osservazioni d'indole generale e particolare, specialmente sul passo, sulla nidificazione e sulle catture. Volumetto in 16° di I-XVI, 120 pag. . . Cor. 2.—

**PREGIUDIZI E SUPERSTIZIONI** intorno alla Fauna Tridentina di G. Marchi con molte belle illustrazioni che danno evidenza al testo . . . . . 2.50

L'autore combatte i pregiudizi e le superstizioni che sono diffusi presso ogni classe di persone non solo intorno agli animali, ma anche sulle cose più comuni della vita; giacchè mentre gli scienziati si affaticano a discutere i più ardui problemi della meccanica, della chimica, della psicologia, e giungono per tal modo ad altissimi progressi, grandissima parte dell'umanità ignora anche i principi elementari di ogni scienza e rimane vittima o si fa apostolo dell'ignoranza.

**I SERPENTI del Trentino** di G. Marchi. Vol. non illustrato.

**Parte I. Generalità:** — Digestione e assimilazione — respirazione — circolazione — sensibilità — generazione — locomozione — vitalità — mimismo ecc.

**Parte II. Serpenti innocui.**

**Parte III. Serpenti velenosi** . . . . . 1.—

TIPOGRAFIA ED. G. B. MONAUNI - TRENTO

# LIBRO INDIRIZZI

della Città di TRENTO

Publicato per cura del Circolo commerciale e industriale di Trento. Elegante volume in 8° grande con annessa

## La nuova Pianta della Città

**edizione 1909**

Prezzo Cor. 3.— per posta Cor 3.30.

Questa **nuova pianta della città**, con relativa spiegazione, si può avere **anche separatamente** al prezzo di Cor. 1.20, per posta Cor. 1.30.

## == DIZIONARI BIJOU ==

Edizioni TREVES - Milano

legati flessibili in tela inglese rossa:

**FRANCESE - ITALIANO**  
**SPAGNUOLO - ITALIANO**  
**INGLESE - ITALIANO**  
**TEDESCO - ITALIANO**

e viceversa sono sempre in deposito presso la Libreria G. B. Monauni in Trento al prezzo di Cor. 2.50, per posta Cor. 2.60.

## Carta da tappezzare

si trova vendibile

presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

---

---

# Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

---

---

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::



L'anno 1909 s'è chiuso con un nuovo, grave lutto dell'alpinismo nazionale. Improvvisamente, per insulto apoplettico, il 31 dicembre moriva in Novara

## **l'avv. comm. Antonio Grober**

di Alagna in Valsesia, da 18 anni attivissimo, benemerito Presidente del Club Alpino Italiano, e nostro Socio Onorario.

Partecipando di gran cuore al duolo della Società sorella, la Direzione della S. A. T. invia commossa alla tomba di Lui un tributo di altissima stima e di sincero rimpianto.



## NELLE DOLOMITI AMPEZZANE

*Traversata della Torre d' Averau Alta.* — 19 luglio 1909. — La torre maggiore delle cinque che si elevano dai piani sotto il Nuvolau, alta dalla base circa 180 metri, tozza eppure imponente, offre un'arrampicata varia e divertentissima. La compii colla guida Giuseppe Menardi di Cortina d'Ampezzo. Partiti dall'albergo alle Cinque Torri verso le 11 ant., alle 12 raggiungevamo la cima SE., dalla quale scendendo per un cammino nella spaccatura che attraversa tutto il massiccio, passammo alla cima NO. Poco dopo il tocco rientravamo nell'albergo. Trovai corrispondente alla verità l'asserzione delle guide, che forse nessuna arrampicata di sì breve durata riunisca in sè tanta varietà di passaggi: vi si trovano camini, spigoli, pareti, traversate. Le difficoltà non sono di molto rilievo, e, quel che è più, la roccia è solida ed offre sempre, anche nei punti più vertiginosi, degli ottimi appigli.

*Traversata della Croda da Lago* — 25 luglio. — La Croda da Lago, magnifica e famosa guglia che prospetta il bacino d'Ampezzo, quattordici anni or sono quando cominciava ormai a diventare un monte comune, ha avuto la fortuna tutto d'un tratto di ringiovanire, riconquistando le simpatie degli alpinisti che dalla montagna domandano emozioni sempre nuove e più vive. Il merito d'aver ridato alla Croda una seconda giovinezza spetta all'avvocato Sinigaglia di Torino, che per il primo ne compì la salita dalla parete ovest, che precipita sopra la valle di Formin. Il Sinigaglia giudicò allora questa via la più difficile scalata nelle roccie delle dolomiti di Ampezzo; dopo le molte conquiste degli ultimi anni un tale primato può essere dubbio, ma tuttavia è certo che la salita della Croda da Lago dal Formin è impresa da non prendere troppo a gabbo.

Ne decidemmo l'ascensione, il sig. Leopoldo Paolazzi di Trento ed io, la sera del 24 luglio, dopo aver fatti molti progetti per il giorno successivo, senza aver trovato quel che ci convenisse. La guida Angelo Colli da Cortina si dichiarò pronta e lieta di accompagnarci, benchè non avesse mai salita la Croda

dal Formin. Ma noi eravamo sicuri di poter contare sul suo valido aiuto, conoscendo il Colli come guida esperta ed abilissima.

Partimmo da Cortina il mattino del 25 luglio alle 4 e poichè non avevamo preso con noi un portatore dovemmo recarci sul lato orientale della montagna fino ad una forcella in vicinanza dell'attacco della via ordinaria; lì deponemmo i sacchi, le piccozze e le scarpe, calzammo i peduli e varcata la forcella scendemmo per delle lunghe ma facili pareti nella valle di Formin fino ad un vero camino ai piedi della roccia che ci indicò il punto d'attacco. In tal modo perdemmo un'ora e mezzo e forse più, cosicchè cominciammo la scalata appena alle 9  $\frac{1}{2}$ . Durante tutta l'arrampicata non ci toccò mai di ritornare sui nostri passi, ma procedemmo sempre sicuri della via da battere. Incontrammo qualche difficoltà verso la metà dell'arrampicata, ad una spaccatura ove la roccia è ripidissima ed offre assai scarsa appigli, e facemmo grande fatica a superare il camino Pompanin.

Questo, che è perpendicolare e lungo oltre 40 metri, è formato di due pareti di roccia liscia e sempre umida. Nei primi 10 metri vi si sale abbastanza facilmente, poi le sue pareti si restringono e per il vano di pochi decimetri di larghezza, non potendo far largo uso nè delle braccia nè delle ginocchia, con continui piccoli movimenti è giuocoforza rialzarsi per una decina di metri fino ad un sasso incastrato nel camino. Da questo punto le pareti si allargano assai; anche qui per la scarsezza di appigli bisogna avanzare per forza d'adesione alla roccia. Questo tratto di camino è assai lungo, ma per fortuna ogni parecchi metri si trova un buon appiglio da potersi afferrare per prender riposo.

Finito il camino si fa una traversata a sinistra di 25 metri oltremodo esposta sopra una parete a perpendicolo di parecchie centinaia di metri, quindi si sale per non difficili salti e piccoli camini fino alla vetta. La raggiungemmo al tocco, mentre alcuni amici ci inviavano grida di saluto dalla Capanna al lago da Lago.

Scendemmo facilmente dalla via ordinaria ed alle 3  $\frac{1}{2}$  entrammo nel rifugio, sodisfatti d'aver compiuto felicemente questa traversata, ch'io consiglierei a tutti gli alpinisti che amano la ginnastica della roccia, dove la mente ed i muscoli devono esser sempre tesi, dove l'arte dell'arrampicata può esplicarsi nelle sue forme più eleganti.

*Traversata della Piccola Cima di Lavaredo dalla parete Nord* — 30 luglio. — La sera del 29 luglio, partito solo da Lavaredo per la valle della Rienz Nera, arrivai a notte al rifugio tedesco delle Tre Cime di Lavaredo ove, come d'intesa, trovai

la mia simpatica guida Angelo Colli da Cortina che mi attendeva. S'era già deciso di far qualche salita nel gruppo delle Tre Cime o su qualcuna delle vette ad esse circostanti, ma non s'era fissato alcun piano determinato. Appena entrato nel rifugio il bravo Colli mi si fece avanti e senza preamboli mi propose la traversata della Piccola Cima di Lavaredo dalla parete nord. Egli non l'aveva ancor eseguita, ma noi avremmo seguito un signore tedesco che doveva compierla colla celebre guida di Tiers, Franz Schroffenegger, già buon conoscitore della parete nord. Questi acconsentì a mostrarci la via ed io accettai la proposta del Colli. Uscii dal rifugio, ed al chiaror della luna ammirai a lungo le Tre Cime che quasi tutte in ombra spiccavano col loro nitido originale profilo sul cielo di perla. La parete nord della Piccola Cima, stretta ed estremamente ardua, tutta in ombra, pareva ghignare satanicamente.....

Partimmo dal rifugio poco dopo le sei del giorno successivo ed attaccammo la parete ad un centinaio di metri o poco più sotto il passo tra la Piccola Cima e la Grande. La scalata è subito ripida e la roccia pessima. Bisogna tastare ogni sasso, badare agli sfregamenti della corda, procedere il più possibile leggeri e prudenti, perchè la roccia è tutta sgretolata. Si arriva però senza difficoltà superiori alla terrazza che congiunge la parete nord colla Punta di Frida, ma di qui la salita comincia a diventare davvero seria. La parete, alta ottanta metri e perpendicolare, è tagliata da cima a fondo da due fessure, di cui si tiene la più stretta, a sinistra. La si sale per breve tratto, poi come essa si fa strapiombante occorre uscirne e riprenderla una quindicina di metri più in alto, attraversando a sinistra una parete esposta, quasi completamente liscia e verticale. È il punto più difficile di tutta la gita, uno di quei punti che toccano l'ultimo limite della possibilità. Il cammino è del resto assai arduo dalla base fino alla vetta, in particolar modo perchè la roccia vi è pessima. Verso la fine, in vicinanza della cima, ove esso è alquanto sorpiombante, s'incontrano nuove e serie difficoltà. Alle 9 e 10 minuti toccavamo la cima.

La discesa per la via sud ci sembrò relativamente facilissima dopo le difficoltà incontrate nella salita. Per il cammino Zsigmondy ci calammo con la corda doppia, quindi procedemmo sollecitamente arrivando ai piedi della roccia in poco più di un'ora, ed al tocco giungemmo a Misurina.

La mia guida si comportò benissimo durante tutta la gita, e sono lieto di attestargli anche da queste pagine la mia soddisfazione, perchè il ricordo dell'ardimentosa traversata resterà sempre vivissimo nella mia mente.

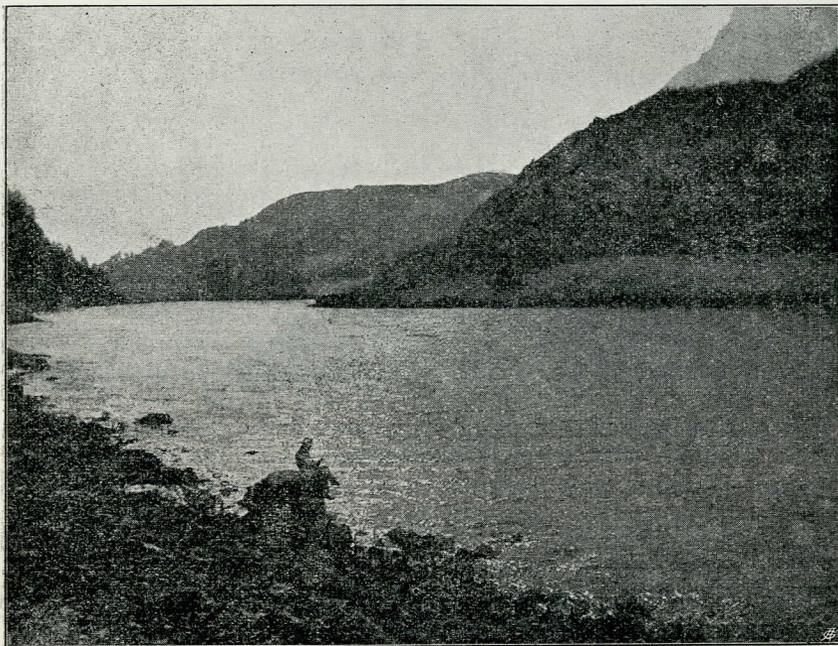
**D.r Gino Marzani.**

---

## Una caverna nei dintorni di Terlago.

Nessuno ha mai sentito parlare di caverne nei dintorni di Terlago; eppure ci sono. Però, nessuna meraviglia: sono ignote, o quasi, perfino agli abitanti del paese. Solo qualcuno dei più vecchi ne sa qualche cosa.

Una di queste caverne si apre a circa 30 metri sopra il livello del lago della Mar, sul pendio che costeggia a mezzogiorno questo lago. Vi si arriva in un'ora e un quarto da Terlago, passando per il villaggio di Monte Terlago; da Monte Terlago in una mezz'ora si giunge a un laghetto incantevole, il lago Santo: poco oltre si trova il lago della Mar, più pic-

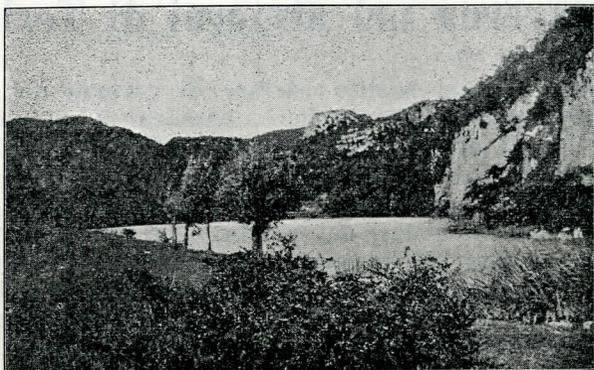


Il lago Santo.

(fot. C. Merlo).

colo, più profondo, più severo del primo, circondato da ripidi pendii e da rupi. Seguendo un sentiero, che costeggia il lago a mezzogiorno, e salendo dipoi pochi minuti, si arriva ai piedi di una roccia incavata, dove si apre la caverna.

L'imboccatura è per metà ostruita da un masso; accostandovi l'orecchio si ode un rumore di acqua cadente, ed è pure sensibile una debole corrente d'aria aspirata.



(fot. C. Merlo).

**Il lago della Mar**  
a destra in alto la rupe dove s'apre la caverna.

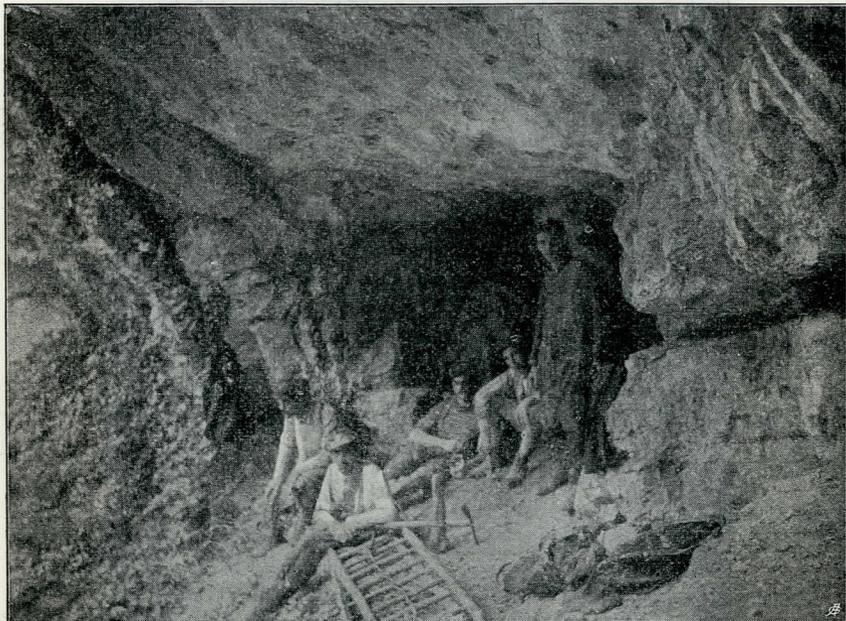
Si riconosce a prima vista che questa caverna — a cui imponemmo il nome carissimo di Pierino Delama, già nostro compagno in una esplorazione della caverna, ora strappato a noi da una fatale disgrazia alpina — non si è formata per l'azione corrosiva e per il lavoro dell'acqua, ed è invece l'effetto di uno spostamento degli strati locali.

La sua larghezza media varia da  $1\frac{1}{2}$  a 2 metri; è poco alta in principio, tanto che bisogna scendere alcuni metri carponi, s'alza poi di molto, fino a raggiungere i 20 metri e più. La volta non si può vedere che in rari luoghi, perchè è nascosta dalle sinuosità e dalle sporgenze delle pareti laterali.

Il suolo della caverna è occupato quasi fin da principio da un rigagnolo, che ingrossa nella parte che si trova sotto il livello del lago della Mar; di tratto in tratto esso forma degli stagni poco profondi ( $\frac{1}{2}$ -1 m). Pareti e suolo, tranne due o tre punti, son coperti e vanno continuamente coprendosi di grossi strati di fango limaccioso e di incrostazioni calcaree, sicchè la spaccatura si restringe e s'impicciolisce sempre più, finchè terminerà col chiudersi.

Vi sono diversi esempi di stalattiti e stalammiti abbastanza ben sviluppati; numerosissime sono quelle sottili (5-10 mm), pendenti dalle pareti, e lunghe fino a un metro, costituite da un involucro calcareo esterno riempito di minuti cristallini lucenti; qua e là si stende per alcuni metri, come un velo semitrasparente, uno strato sottile di calcare bianchissimo.

La pendenza del suolo della caverna varia molto da luogo a luogo; mentre in certi punti è poco o punto inclinato, in altri è moltissimo; in altri scende addirittura a picco, formando dei salti. Di questi, quattro sono notevoli: il primo si trova a 10 metri dall'imboccatura; è profondo 7 *m*; formando le pareti un cerchio, interrotto solo dove continua la spaccatura, esso somiglia benissimo ad un pozzo. Il secondo è a circa 40 *m* dal primo, e somiglia a una cascata di fango; è profondo 6 *m*. Sessanta metri più addentro se ne trova un terzo,

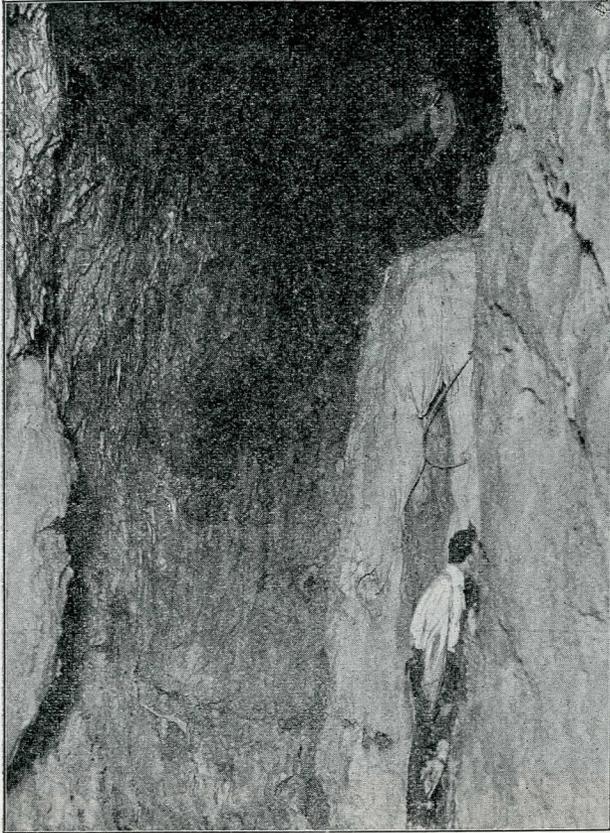


(fot. C. Merlo).

#### Imboccatura della caverna.

profondo 5 *m*. Ancora un paio di piccoli, e finalmente si sprofonda un vero burrone per non meno di 80 *m*, come si può calcolare gettandovi dei gravi. Il tonfo che questi fanno avverte che in fondo c'è acqua. Delle pareti laterali di questo burrone, quella a sinistra è nascosta da una grande sporgenza, quella a destra si delinea come una muraglia liscia, assai alta, strapiombante e sprofondantesi fino a perdersi nel buio; la parete, che precipita sotto, è in principio ripidissima e fangosa; poi strapiomba. Acqua continua si ode cadere dalla volta e rumoreggiare cupa sul fondo, dal quale s'innalzano delle nebbie di vapor acquee.

A questo punto siamo a un 160 *m* dalla bocca e a circa 70 *m* sotto il livello della stessa, dei quali 40 sotto il livello del lago. La direzione tenuta è per lo più quella di N-NE.



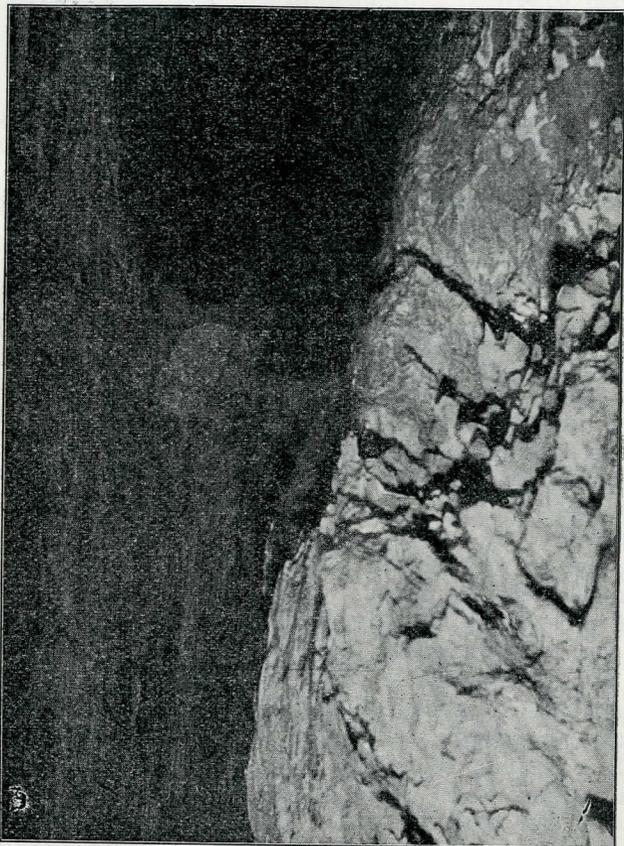
(fot. C. Merlo).

**Uno dei salti (il terzo profondo 5 m circa).**

La temperatura nell'interno della caverna non varia molto da stagione a stagione: d'inverno vi si può rimanere per alcune ore in mezzo al fango e tutti bagnati, senza punto soffrire; d'estate l'interno è molto freddo in confronto all'esterno: notammo per 26° C. esternamente, 12° C. internamente.

La spaccatura non emana gas infiammabili, e sotto questo riguardo non è punto pericolosa; mentre un po' pericolosa deve essere per i sassi, giacchè vi trovammo, a una quarantina di metri dall'imboccatura, delle pietre cadute di recente

insieme con molta terra nera della selva sovrastante; segno che in quel punto la volta della caverna è a piccolissima distanza dalla superficie.



(fot. C. Merlo).

Come si vede l'ultimo salto colla luce del magnesio.

Di animali non vi trovammo che pipistrelli, appesi d'inverno in lunghe file alle sporgenze e alle stalattiti.

\*  
\*\*

Per le nostre esplorazioni ci servimmo, oltre che di lanterne ad acetilene e di candele, di due scale di legno, per scendere dai salti maggiori — corde e scale a corda non servono, perchè, infangandosi, diventano inadoperabili — una lunga 6 m per i primi due salti; avendo dovuto poi lasciarla per

la ristrettezza e le svolte della caverna, ne adoperammo un'altra, lunga 4 m; per scendere dal terzo salto (5 m), dovemmo ingegnarci a sostituire con una corda il metro di scala che mancava. Una piccozza per scavare dei gradini nel fango, affine di non scivolare, compiva l'armamento.

C. M.

## VERSO IL CEVEDALE

(15-18 agosto 1909).

Giornate indimenticabili, ricche d'incanti dolci, di vivi e soavi entusiasmi quelle, le cui sublimi impressioni mi accompagneranno a lungo pel sentiero della vita, or piano ed or irto di dirupi; e quando carico d'anni e d'acciacchi non potrò più, ahì misero, avventurarmi a godere in montagna un po' di pace soave, alcune ore d'incanto sublime, mi consolerò rammentando i dì che furono; gioirò ancor più assistendo in ispirito a salite d'altri più forti di me ed augurando loro i dolci e cari incanti ch'io fortunato vi ebbi nel gruppo del Cevedale, specialmente dal Pizzo Taviela (m 3621).

Già alla vigilia, 14 agosto, ebbi il bene d'ammirare dalla Cima Roèn la grandiosità del gruppo scelto da me per l'indomani. Eravamo partiti in 13 da Cavareno alla volta del Roèn: non mancavano le gentili signorine, nemmeno le.... formose signore facevan difetto. Accenno a questa piccola gita per dire di un'altra grande sconcezza, opera di certo dei soliti... che non son italiani. Sulla porta della capanna eretta dalla nostra Società già nel 1895, fu scritto quanto segue: *Man bittet die Thüre zu schliessen*, e solo sotto si può leggere l'equivalente italiano; uno dei soliti atti di prepotenza di chi vuol far da padrone in casa altrui.

L'indomani, 15 agosto, monto in bicicletta infilando la strada che da Cavareno mena a Fucine: là era il punto di ritrovo con due cari amici, che dovevano venire da Trento calcando pure il cavallo d'acciaio. Alle Fucine possiamo già ammirare le punte candide e maestose del Pizzo Taviela e della Cima Viòz.

Quando ci indirizziamo per Cogolo il sole è nella sua maggior potenza, e ci dardeggia coi suoi cocenti raggi.

Alle Acidule di Peio terminiamo di equipaggiarci. Siccome si fa tardi e la via ancor lunga ne sospinge, non diamo ascolto alla fatica, e ci dirigiamo presto pel rifugio Mantova, entrando

nello stesso alle 21.30. Là troviamo una lieta brigata di signori di Cusiano, tra cui il gentile delegato della Società, sig. Bezzi.

Dopo una modesta refezione, facciamo consiglio: l'indomani per tempo saliremo il Pizzo Taviela e poi daremo riposo alle stanche membra, a fine di preparare i garretti per martedì mattina a compiere la traversata fino al Cevedale.

La notte stava consegnando al giorno il governo delle cose, quando la sveglia ci diede l'avviso che bisognava prepararci per salire il Taviela. Si parte verso le 4.30. Tutto promette bene: orizzonte limpido e netto, coronato da una gloria di sole. Durante il viaggio, su pei *crozi*, in splendida posizione, abbiamo la ventura d'assistere allo spettacolo imponente della levata del sole: l'aurora era di una magnificenza regale: il grand'astro sorgeva fra larghe nubi di porpora e d'oro... Una scena simile è indescrivibile, nè varrà pennello d'artista per quanto abile a ritrarla.

In meno di tre ore tocchiamo il culmine. Quale spettacolo immenso! Noi siamo conquisi, direi quasi confusi, sentendo, in quello sconfinato anfiteatro la nostra infinita piccolezza, nell'immensità dei monti, di fronte a Dio!

Fa freddo lassù, il vento soffia insistente e penetra l'ossa, la fame stuzzica, ma noi siamo insensibili e non sappiamo dove posare a preferenza lo sguardo: volgiamo voluttosamente l'occhio in giro, quasi volendo abbracciare tutto quel panorama fantasmagorico in una sol volta per tema che da un momento all'altro un velo importuno debba distendersi su tutto l'insieme e privarci di sì imponente visione! Non mi tenterò qui di enumerare le singole parti del gran quadro: è troppo colossale perchè io possa solo pensare a ciò. Là l'occhio è veramente gran signore, potendo spaziare lontano, lontano, su cime frastagliate, su colossi immani, su punte acuminatae, su candide e abbaglianti distese, su imponenti e slanciati campanili, su nere e fitte selve, su estesi e verdi tappeti, tanto da ritrarre l'illusione, la dolce illusione di trovarsi dinanzi ad un grandioso, infinito mare in burrasca carico di onde grandi e piccole, bianche e spumanti.... Ma, che mi tento di fare?... Meglio, meglio tacere e ammirare!

Ah, se è vero, come dice il poeta, che sulla montagna, al cospetto di

....valli romite  
verdi colli, addossati, ispidi monti,  
e vette inaccessibili e selvaggie  
di foreste silenzio e nevi eterne

si perde l'anima lieta, immensamente lieta, e in quell'ampia pace dove il grido dell'odio umano tace, diventa poeta, deve pur esser vero che la medesima anima diventa alpinista, sitibonda di salire per gioghi ripidi e scoscesi con intensa voluttà

di vincere; insistente e dolce deve venire a lei una voce come d'invito:

*Perchè non sali il diletto monte  
ch'è principio e cagion di tutta gioia?*

*Excelsior!* più alto, più alto! in cerca di altri panorami, di sensazioni nuove!...

Pieni ma non sazi dell'incantevole spettacolo, ritorniamo indietro dopo aver studiato da quella cara cima la direzione che l'indomani dovevamo prendere per riuscire nell'intento finale: calcare la cima del Cevedale. La discesa fu effettuata in brevissimo tempo, essendoci calati giù per un *bocchetto*, e di lì per la Vedretta Taviela al Rifugio, il quale risuonava delle allegre risate d'una gaia e numerosa brigata di gitanti, venuti da Peio, in massima regnicoli.

La serata passò mista d'allegria e di preoccupazione: difatti il tempo accennava a guastarci il viaggio del domani.

Pur troppo fu così. Alle 3 del mattino, l'amico Ugo e contemporaneamente il buon Giovanni Kessler avvertono che il cielo è oscuro, oscuro, meglio quindi dormire, essendo imprudente l'avventurarsi in una lunga traversata con quella cappa di piombo e senza guida. Imprecando ci voltammo sul sinistro fianco...

Alzatici verso le sei, mentre l'acqua batteva furiosamente nelle finestre del Rifugio decidiamo accigliati e a capo chino sul da farsi: l'amico Ugo deve assolutamente partire in giornata: io e Margoni decidiamo di restare in attesa di tempo migliore.

Tutta la giornata del martedì fu quanto mai pessima: sembrava che tutti i cattivi elementi andassero a gara nel male: acqua, vento, neve, grandine e... imprecazioni da parte nostra! O quante volte non scrutammo con l'occhio ansioso la direzione delle nubi, quante volte non ci cullammo nella speranza che forse, dopo tanto imperversare di bufera, ci sarebbe riservato il premio pel domani! Il povero e deriso Bertoldo fu vendicato.

Impazienti, stanchi dell'attesa febbrile, malgrado il tempaccio, nel pomeriggio ci avviamo verso la Cima Vioz (*m* 3644) coll'intenzione di pernottare nella baracca dei lavoratori addetti alla costruzione del Rifugio tedesco. Guadagniamo la cima in due ore e mezza attraversando la Vedretta Saline e intraprendendo l'erta solita tra il Dente Viòz e la Cima. Abbiamo ospitalità cordiale da quegli operai solandri che si fanno in quattro pur di restringersi e lasciarci posto sul duro giaciglio. La notte passò alla meno peggio: il vento soffiava con furia indicibile: buon per noi ch'eravamo stati prevenuti di non far caso dello sericchiolo della baracca, essendo essa assicurata ben bene con grosso filo di ferro.

La mattina ci alzammo colle ossa rotte e intirizzate dal

freddo, avendo la baracca la sua base sul ghiacciaio. Il tempo era più brutto che bello: dei neri nuvoloni vagavano veloci su tutto il gruppo. Ma ormai eravamo là e non ci sentivamo di desistere dalla nostra impresa. Calziamo perciò i ramponi, ci assicuriamo alla corda e ci dirigiamo verso la Cima Viòz, distante 10 minuti: di là caliamo sulla Vedretta del Forno e a gran passi arriviamo alla cresta che conduce al Palón della Mare. Nel frattempo dal monte e dalla valle vengono ombre, ombre, ombre, tanto che quando dopo 3 ore, tocchiamo il culmine del Palón della Mare (*m* 3705) siamo letteralmente avvolti nelle nebbie e per soprappiù il vento ci getta rabbiosamente in faccia il nevischio duro caduto il giorno prima. Tutto era minaccioso e grave. Che fare? Non sapevamo più dove dirigerci: ci trovavamo sperduti in una immensa distesa di ghiaccio: a destra, a sinistra e di fronte discese paurose: quella di fronte resaci più profonda e difficile delle nebbie, tanto da apparirci impossibile la discesa. E poi, dove saremmo arrivati, e quando? Che decidere, mentre

*Sui fianchi alpestri e sul ciglion del monte  
Van cavalcando i nemi orridi e cupi  
E stan pendenti in minacciosa fronte?*

E poi, dov'è il Cevedale, il nostro faro? Purtroppo, date queste condizioni, il nostro miglior volere fu facile preda del volere degli elementi: decidiamo di troncare il viaggio. Caliamo per la Vedretta Rossa, arrivando ad una morena e di lì, dopo ore e ore di discesa fra la Catena e la Vedretta Rossa, ci troviamo nella Valle della Mare. Eravamo in viaggio da più di 9 ore.

Così fu spezzato il nostro progetto dal malvolere degli elementi, che non riuscirono però nè riusciranno mai a stancare la volontà nostra. Nel mio libro di ricordi conservo due cari fiori: uno l'ho raccolto ai piedi della Vedretta Taviela, un bucanave, sbocciato ai raggi del sol nascente: esso mi ricorda una ridente aurora indorante i ghiacciai scintillanti ed infiniti e splendidi orizzonti e erte balze di alti monti coi loro ghiacci immacolati; un'altro bucanave l'ho raccolto ai piedi della Vedretta Rossa, in un momento di mestizia: esso mi ricorda la promessa, la solenne promessa fatta in quel giorno, di tornare là dove abbiamo incominciato per poi portarci a gridare l'*Excelsior* dalla più alta Cima del Trentino nostro, dal Cevedale!

*Trento, nel settembre 1909.*

**F. Springhetti.**

---

## La traversata del Sass Maòr.

Una limpida giornata di settembre dell'anno scorso salii tutto solo la cima di Val di Roda. Il gruppo delle Pale mi si presentava maestoso, imponente all'intorno; ma la mia attenzione fu tutta attratta dai due torrioni del Sass Maòr e della Madonna che, verso sud, si lanciavano al cielo come una immensa vampata di fuoco. Ero turbato insieme e desideroso di salire quelle vette.

Un anno dopo, in una sala dell'Hôtel Orsingher in Primiero, eravamo riuniti cinque baldi giovani, già provati alle difficoltà della montagna, nonchè mattacchioni incorreggibili: Ugo Koch, Giacomo Doff-Sotta, Willy Zweifel, Luigi Gilli ed il sottoscritto. Unanimità decidemmo di salire il Sass-Maòr. L'indomani, alle 5, eravamo già sul sentiero che da S. Martino di Castrozza conduce ai piedi della roccia. Appena entrati nel bosco, Willy si ferma, si leva la giubba, poi la camicia, e mette tutto nel sacco mentre gli altri fanno altrettanto, perchè è nostro costume di fare le arrampicate sempre scamicciati. Il sentiero è lungo, noioso, non c'è che dire, ma qualche freddura, qualche frizzo dell'uno o dell'altro, bastano per tenerci allegri e di buona voglia. — Finalmente dopo 2  $\frac{1}{2}$  ore di cammino, ci fermammo stanchi e affamati per ristorarci un po'. Eravamo già sotto ai due torrioni verticali, dalle pareti rosse, minacciose, ma affascinanti come sirene.

Ecco che comincia l'arrampicata. Una parete liscia, quasi senza appigli è la prima difficoltà che ci si presenta. Con una voluttà quasi diabolica, attaccai la roccia, e, dopo un dieci minuti, era superato quell'artistico passo; subito, con l'aiuto della corda, salirono anche gli altri. Di poi, per il lungo canale fra la Madonna ed il Sass Maòr, salimmo alla forcella che separa le due vette. Erano le 10  $\frac{1}{2}$  di mattina. Niente di più naturale di fermarci a fare uno spuntino. Accontentato lo stomaco, ci fermammo a contemplare il vasto panorama delle Pale; proprio in quel momento vedemmo spuntare sui Campanili di Val di Roda il Bettega, sulla Pala lo Zagonel, ed allora grida di saluto, urla selvagge, fischi, canti cominciarono a far rientrare valli e burroni: qualche cosa che aveva del sublime e del selvaggio. Ristabilito l'ordine pubblico, ci volgемmo al Sass Maor che si ergeva cristallino e superbo alla nostra destra. Si arrampicava separati, ognuno per vie diverse per far più presto. Sa-

liti così di un circa cento metri, trovammo un sentiero, che, ignari della via da battere, seguimmo.

Esso ci condusse a girare il Sass Maòr verso nord finchè arrivammo su una terrazza, verso la valle dei Pradidali, sopra la immensa, vertiginosa parete, che dalla vetta scende liscia fin giù nella valle per un'altezza di 1500 *m* circa. Qui ci guardammo costernati in viso: questa non era la via ordinaria, era la via per la quale si fa la diffilissima traversata. Che fare? Ritornare? Giammai! con vent'anni sulle spalle non si deve aver paura. La decisione fu presa sull'istante: Ugo Koch sale primo, poi con l'aiuto della corda saliremo anche noi. Egli attacca per un difficilissimo e stretto camino che terminava ad una *cengia* obliqua, larga appena 5-6 *cm*. Esce dal camino e, in mezzo al nostro impressionante silenzio, i piedi sulla *cengia*, le dita aggrappate ad appigli quasi invisibili, Ugo compie un'artisticissima traversata di circa dieci metri, sopra un abisso di 1500. Un hurrà di trionfo ci annuncia che il passo era superato. Con l'aiuto della corda raggiungo il Koch. Qui congiungemmo le nostre corde in modo da averne una lunga 60 *m*. Legammo un'estremità ad un masso, e gettammo l'altra ai tre, che si trovavano ancora in basso, e che, ad uno ad uno, ci raggiungono. Di qui per un altro camino, non verticale, ma liscio, e che ci fa sudare parecchio, in due cordate raggiungiamo la vetta. Lo spettacolo era ben degno delle difficoltà superate. Tutto all'intorno un immenso anfiteatro di rocce e di cime, come un mare in burrasca, ci faceva rimanere attoniti, muti. Dalla Carnia alla Svizzera, dal Salisburghese alla valle dell'Issonzo, ai Lessini, spaziava l'occhio meravigliato. Questo è uno dei più grandiosi spettacoli che io, non nuovo alle grandi ascensioni, mi abbia mai goduto.

Saziato l'occhio, saziato lo stomaco, scrivemmo in un piccolo quaderno la relazione della gita e i nostri nomi, e quindi ci disponemmo a discendere per la via ordinaria, più facile, ma che nessuno di noi conosceva. Legatici in due cordate cominciammo a discendere spensieratamente: erano le 2 pomeridiane. Intanto improvvisa, non desiderata, sopraggiunse la nebbia intercettando i raggi del sole a noi tanto cari, perchè non bisogna dimenticare che le nostre giubbe e le nostre camicie erano giù, giù ai piedi del Sass Maòr. Tremavamo dal freddo. Si discendeva muti, preoccupati: tutti credevamo di veder una traccia di sentiero e la seguivamo. Improvvisamente ci accorgemmo d'esser sopra un precipizio: allora risalimmo un po', volgendoci verso nord, chè da quella parte doveva essere la via diritta; cercammo di qua, di là se si poteva trovar qualche indizio di passaggio, ma invano. Dovemmo ritornare sulla vetta: erano le 5 pom. La nebbia fredda, fitta, pareva penetrare fino alle ossa. Che fare? O dormire lassù nudi, o tornare

per dove eravamo saliti. Sarebbe stata una pazzia ostinarsi a cercare la via ordinaria in mezzo alla nebbia, ma pazzia maggiore sarebbe stata voler bivaccare nudi, lassù, con quel po' di temperatura. In venti minuti eravamo al difficilissimo passo. Come discenderlo? Con la corda doppia, impossibile, perchè non ci sarebbe arrivata; riattaccammo le due corde all'estremità. Un capo fu legato ad un masso, all'altro ci legammo noi ad uno ad uno, primo il Koch, ultimo il sottoscritto. Una corda l'abbandonammo, l'altra riuscii a staccarla, perchè ci era ancora indispensabile per l'ultima parete che compimmo con la corda doppia.

Alle 7 ore 40' eravamo ai piedi della roccia, alle 9  $\frac{1}{4}$  a S. Martino di Castrozza. Così la nostra Compagnia Alpinisti Senza Camicia Audax della Soc. Alp. Trid. o più in breve la C.A.S.C.A.-S.A.T. aperse il cielo delle sue gite nel magnifico gruppo delle Pale, tanto noto, ammirato, invidiato da tutto il mondo, ma pur così poco visitato da noi italiani che l'abbiamo sì vicino.

Francesco Lot.



## MEDAGLIONI ALPESTRI

### Il mio monte.

Sorge presso Zinal nell'Alto Vallese un alto monte appellato *lo Besso*.

Freddamente il Beadeker così ne parla, dando l'elenco delle ascensioni, che si possono compiere da Zinal.

« *Besso* (Obèche 3675 m.) *assez fatiquant mais très intéressant* — 3 à 4 heures de la cabane *Constantia*, guide 30 francs; ma pur così fredde ed aride queste parole m'infusero un ardente desiderio di salirlo questo monte, che aveva per me un fascino tutto suo proprio.

« Il piccolo villaggio di Zinal giace, come ho appena bisogno d'informare i miei lettori, bene addentro nei recessi delle Alpi Pennine. In un certo periodo del Medioevo (parlo secondo l'indiscutibile autorità di Murray) gli abitanti delle valli all'intorno furono convertiti al cristianesimo per gli sforzi di un vescovo di Sion.

Da quel tempo fino all'anno di grazia 1864 io conosco poco della sua storia ad eccezione di due fatti — il primo è che fino a questi ultimi anni gl'indigeni adoperavano buchi nelle loro tavole invece di piatti; e ogni membro della famiglia

deponeva promiscuamente la porzione dei pasti famigliari nella sua propria cavità; il secondo fatto è che un viaggiatore tedesco fu ucciso tra Zinal ed Evolena nel milleottocentosessantatre. Queste notizie, piuttosto magre, illustrano tuttavia la singolare lontananza dal mondo di queste vallate squisitamente belle. »

Così Leslie Stephen, il grande alpinista, il narratore perfetto, describe la valle di Zinal, adesso molto più ospitale di un tempo, ma non deturpata ancora da elettriche ferrovie, e nemmeno da vie maestre, stretta valle incantevole; dominata dal Besso biforcuto, che, dal primitivo nome di Obèche attraverso un curiosissimo giuoco di etimologia, è divenuto ormai il mio monte, il mio carissimo omonimo roccioso. E per la prima parte del mio cammino posso seguire ancora Leslie Stephen, allorchè describe il suo fortunato attacco al formidabile Rothorn di Zinal.

« Seguimmo la solita traccia che conduce al Trift, fino ai seracchi del ghiacciaio di Durand.

Qui piegammo bruscamente a sinistra, e traversammo la selvaggia morena di rocce sgretolate, che s'innalza alle falde del Besso. Il nostro sentiero era tagliato tra immensi sassi mal fermi, che potrei paragonare soltanto a una serie continuata di monumenti singolari, conosciuti sotto il nome di pietre barcollanti. Per un secondo o due mi dondolavo sopra un masso, grande come una capanna, e non solo tanto mi dondolavo io, ma dondolava il masso, su cui tentavo di reggermi. Mentre il masso si rivoltava lentamente, facevo un salto precipitoso; e mi lanciavo sopra un'altra roccia, in una posizione egualmente instabile.

Se ero stato fortunato, con un balzo mi rimettevo in equilibrio; e mi accingevo al salto successivo. Se invece non avevo azzeccato nel segno, mi trovavo con le ginocchia, col naso, e con altre parti del corpo in contatto con la roccia acuta; e dovevo poi raddrizzarmi con un'altra serie di contorsioni ginnastiche ».

E noi, dopo questa barcollante sassaia, piegammo più decisamente ancora a sinistra; e per un candido e non molto ripido ghiacciaio ci avviammo verso il torrione del Besso. Un malagevole lastrone di roccia levigata, resa ancor più infida da un tenue velo di vetrato traditore, ci portò ai piedi di un lungo camino, che fu arduo da sormontare causa il ghiaccio, che ricopriva gli appigli. Una prima esitazione, uno sforzo decisivo, e quest'unico punto scabroso di tutta l'ascensione è superato a salvamento, nonostante la grande imperizia della guida, che mi fa rimpiangere ancora di più Celestino assente. — E da quel punto, per una scalinata di rocce punto perigliosa, giungemmo in trenta minuti di ripida ascesa alla graziosissima cima del Besso, su cui posi il piede con una gioia tutta spe-

ciale. — E che bel panorama! — fu la mia prima esclamazione, appena ebbi trovato per sedile un sasso tra i meno acuti. — Tutte le vette più solenni dell'Alto Vallese mi facevano corona superbamente; pareva mi salutassero, pareva m'invitassero a loro con una cordialità rigida e fiera. Forse sorridevano di quel piccolo essere con presunzione dominante all'intorno della montagna sua omonima, ma fors' anche si compiacevano di me (oh, quale oltracotanza folle!); e m'incoraggiavano a più temerarie prove. Il Cervino, dominatore incontrastato; la Dent Blanche, baluardo magnifico di roccie e di nevi; il Weisshorn dalle linee armoniche ed eleganti; l'aguzzo e fiero Obergabelhorn; il Rothorn di Zinal, incomparabilmente bello, mi avvolgevano tutto del loro divino splendore, della loro infinita purezza; ed io, estasiato per tanta gloria di natura eccelsa, mi sentivo sollevare più in alto ancora, verso la beatitudine suprema.

Sciolto questo mio ardente voto, fui subito invaso dalla nostalgia delle Dolomiti, dalla nostalgia di Celestino De Zanna perfetta guida e perfetto arrampicatore; e d'un sol fiato da Zinal, e non è picciola distanza, me ne volai a Cortina d'Ampezzo, alla mia cara e bianca Cortina, circondata da quelle cuspidi affascinanti, ormai a me così note e familiari.

Salvatore Besso.

---

È uscita la nuova opera del naturalista concittadino e nostro socio **Giuseppe Marchi** intitolata **I ROPALOCERI DEL TRENINO** (Trento, Monauni), bel volume in 8° di 190 pagine, dall'egr. Autore donato alla nostra Società, che ne ha curato la stampa.

Il libro si vende al prezzo di Cor. 2.50 (per posta Cor. 2.60) **a totale beneficio delle nuove costruzioni della S. A. T.**

Rivolgersi alla Direzione Sociale (Trento, Via Lunga, N.º 37, I p.), e alle Librerie Monauni, Oberosler, Merli in Trento e Pezcoller in Rovereto.

---

## Al rifugio dei Dodici Apostoli per Val d'Ambiès.

Il convegno di Stenico dei nostri volonterosi e patriottici Alpinisti, mi fa rammentare con mia grande compiacenza la felice escursione attraverso il nostro splendido Gruppo di Brenta, lato Sud, che intrapresi l'anno scorso (proprio il 22 agosto), con mio cugino Prof. G. Altenburger.

La nostra meta era il Rifugio dei 12 Apostoli e trovandoci ai Bagni di Comano, nel pomeriggio per Tavodo di Banale, infilammo la Valle d'Ambiès; a notte, giunti alla malga abbandonata di Senaso, abbiamo dovuto rassegnarci e passar la notte vegliando davanti ad una debole fiammata. Alla prima luce del giorno ci avviammo alla malga Prato, che sorge nel centro di quell'ampio ed imponente semicerchio formato dai contrafforti della Cima Tosa.

Il tempo non poteva esser migliore. Di buona lena partiamo per l'erta che ci conduce alla bocca o gola d'Agola, (passo praticato solo da qualche cacciatore di camosci) sito fra la Cima omonima e rocce frastagliate della cima d'Ambiès.

Superati alcuni metri di roccia, alla nostra destra si presentò un canale di neve indurita, molto ripido, della larghezza da 2 a 3 metri e della lunghezza di circa 150 metri. Questa salita ci costò un po' di fatica essendo sprovvisti di corda e piccozza.

Giunti sulla sommità, 2900 metri, godemmo lo spettacolo del ghiacciaio d'Agola che giace ai piedi della Tosa e della Cima Ambiès e finisce vicino al rifugio dei 12 Apostoli. Girati alcuni crepacci giungemmo ad ore 12 al rifugio, inaugurato il giorno prima, per cui a bocca asciutta facemmo di necessità virtù, e rivolto un saluto a quell'alpestre solitudine, prendemmo la via della discesa, rasentando i 12 ometti; il pendio è piuttosto scabroso dovendo camminar per ben 2 ore su detriti piastriformi; in fondo s'arriva nella verde ma lunga Valle d'Algone che fa capo a Stenico. Da lunga conoscenza fatta della nostra bella regione montuosa, consiglio i colleghi di visitare questa parte sì attraente del gruppo di Brenta.

*Trento, 26 settembre 1909.*

**Mario Vianini.**

---

## CRONACA

---

L'8 novembre morì in Caldonazzo (Valsugana), a 67 anni, **Damiano Graziadei**, farmacista, e da molt'anni nostro attivo e intelligente Delegato Sociale. Fu uomo buono e amatissimo della patria e della sua avita italianità.

Per quanto gli permettevano le cure della sua professione, si occupò di botanica, di storia paesana, di oggetti antichi, di tradizioni popolari, di toponomastica. De' suoi studi rimangono come testimoni queste pubblicazioni:

*Discorso intorno allo stato geologico-botanico di Lavarone* (Annuario S. A. T., 1881).

*Discorso descrittivo del piano di Lavarone con un elenco delle piante* (Ivi, VII, 1882).

*I vegetabili selvatici e mangerecci del Trentino* (Ivi, X, 1884).

*Nomi propri locali di Caldonazzo* (Tridentum, II, 1899).

*Rinvenimenti a Caldonazzo* (Ivi, IV, 1901).

*L'Archivio Comunale di Caldonazzo* (Ivi, V, 1902).

*L'Archivio Comunale di Bosentino* (Ivi, X, 1907)

*La Carta di Regola di Bosentino* (Ivi)

Alla memoria dell'egregio patriotta, del benemerito Delegato, vada il riconoscente saluto, il sincero rimpianto della Società degli Alpinisti Tridentini.

---

Il sig. **Emilio Ferrari**, da molt'anni Delegato Sociale in Pinzolo, si è dimesso per motivi di salute. La Direzione, avendo dovuto accettare a malincuore le sue dimissioni, ringrazia anche pubblicamente l'egregio signor Ferrari per l'amore e lo zelo con cui ha sempre servito la causa della nostra Società. Come segno di gratitudine fu decretata allo stesso una speciale targhetta di benemerenza.

**Ai funerali del Comm. A. Grober**, il compianto Presidente del C. A. I., in Varallo Sesia, la nostra Società fu rappresentata dal Presidente della Sezione di Varallo. La Direzione S. A. T. inviò poi una lettera di condoglianza alla Direzione Centrale del C. A. I. in Torino.

### SALITE ED ESCURSIONI

*Salvatore Besso*, Roma, 10 agosto 1908: Lo Besso (3675 m) direttam. da Zinal (Alto Vallese) per il ghiacciaio di Durand e le rocce terminali alla cima. — 20 ag.: Becco di Mezzodi (2602 m), direttam. da Cortina d'Ampezzo per la via ordinaria (con la Guida Celestino De Zanna). — 3 settembre: Traversata della Tofana (3241 m) direttam. da Cortina per la difficilissima « Via Inglese » (con Cel. De Zanna e Florindo Pompanin). — 15 sett. Traversata della Cima Brenta (3155 m), direttam. da Campiglio al Rif. della Tosa (con Cel. De Zanna e Remigio Gaspari). — 16 sett.: Cima Tosa per la via solita. — 18 sett.: Traversata della Punta Sella (2940 m) dal Rif. Q. Sella al Rif. Stoppani. — 26-27 luglio 1909: Traversata della Presanella (3364 m), dal Rif. Segantini al Rif. del Mandrone (con Cel. de Zanna e Quintilio Dallagiaco). — 1-2 agosto: Gross Glockner (3798 m); dalla Adlersruhe per la via ordinaria (con Cel. De Zanna e Georg. B.) — 7 settembre: Traversata del Cusiglio; da S. Martino di Castrozza. — 9 sett.: Cimon della Pala (3186 m); direttam. da S. Martino per il Passo Bettega, giungendo poi per la cresta fino alla seconda punta (con Michele Bettega

e Cel. De Zanna.) — 11 sett.: Campanile di Val di Roda, Traversata della Cima di Val di Roda; in un sol giorno da S. Martino con le guide suddette. *Guido Lubich* e *Guido Menestrina*, Trento. 30 maggio 1909: Campaniletto della Vigolana.

*Francesco Lot*, Primiero. 20 maggio 1909: Roda di Gazza (per la parete) col socio *Arturo Detassis* e l'amico *C. Marchi*. — 20 agosto: Campanile dei Pradidali con *Giac. Doff-Sotta*. — 26 agosto: Traversata del Sass Maór coi sigg. *Doff-Sotta*, *Ugo Koch*, *W. Zuefifel* e *Gilli*. — 1 sett.: Traversata del Cusiglio, salendo per la via Immink.

*Oreste Calzà*, Trento. 30-31 maggio 1909: Cima Tosa, coi soci *L. Ducati*, *U. Gianfranceschi* e altri. — 24-27 luglio, col socio *E. Facchini*: Trento-Molveno-Rifugio della Tosa-Bocca di Brenta-Pinzolo; donde (coi soci *E. Facchini*, *V. Gianni*, *U. Gianfranceschi*) al Rif. Segantini-Presanella-Rif. Presanella-Pinzolo — (col socio *E. Facchini*) Campiglio-Rif. Stöppani-Cavedago-Lavis-Trento. — 23-24 agosto, col socio *R. Haundl*: Marmolada, facendo in bicicletta il viaggio da Egna a Penia e viceversa.

*Lino Vois*, Trento. 25 giugno 1909: Croz del Rifugio (Gr. di Brenta), con *Francesco Lot*, maestro. — 9 agosto: Cimone della Pala, insieme con *F. Lot*, *G. Cristofolini*, *E. Dalla Fior*, *G. Delugan*. — 10 agosto: Pala di S. Martino coi suddetti. Ascensioni compiute senza guide.

*Mite Ghezzer* e *Cornelio Merlo* cogli amici *C. Marchi*, *E. Grassi*, *G. Cristofolini* 23-24 luglio 1909: Prima esplorazione della caverna aprentesi una cinquantina di metri sopra il Lago della Mar (Terlago) sulla riva orientale. Alla caverna fu posto il nome « Delama » in memoria di *Pierino Delama*.

*Giulio Delugan* e *F. Lot* con gli amici *E. Dalla Fior*, *Lino Vois*, *G. Cristofolini*. — 4-13 agosto 1909: Valle di Fiemme-V. Travignolo-Passo di Rolle-S. Martino di Castrozza-Caoria-Passo del Brocon-Castel Tesino-Strigno, salendo le cime Viezzena, Cimone della Pala, Pala di S. Martino, Rosetta e Figlio della Rosetta.

*Bruno Bonfioli*, Trento: 5-8 agosto 1909: Rif. Mantova-Pizzo Taviela-Rif. Mantova-Palón della Mare-Viòz-Peio, con gli amici *A. Lenner*, *V. Vivori*, *O. Bettini*, *A. Corradini*, *G. Bonfioli*. — 13-14 agosto: Rif. Cevedale-Cima Cevedale (non raggiunta del tutto in causa della tormenta), cogli amici bresciani *Iug. Cassa*, not. *Navoni* e *De Giuli*. — 20 agosto: Fonte di Peio alla Cima Viòz direttam. e ritorno alla Fonte, col prof. *Vasolin* di Venezia, dott. *Podà*, *F. Panzerini* (Brescia) e la sorella *Rita Bonfioli*. — 25-26 agosto: Rif. Mantova e Taviela, coi sigg. prof. *E. Vasolin*, *Fratelli Gramatica*. — 3-4 ottobre: Rif. della Tosa-Cima Tosa, con gli amici *M. Ghezzer*, *A. Tommasi*, *G. Cristofolini*, *E. Grassi*.

*Ennio Gianfranceschi*, *M. Ghezzer*, *G. Lubich*, *Pompeo Tomaselli*, *G. Menestrina*, Prof. *O. Pedrolli*, *A. Ognibeni*, *A. Tommasi*, *Erardo Zanzotti*, *Ferruccio Zeni*. — 7-8 agosto 1909: Cima d'Asta ritornando parte per Zenon a Strigno, parte per Sádole a Ziano e Cavalese.

*Ciro Marchi*. 12 agosto 1909: Da Rabbi per Val di Saént e il Rifugio Dorigoni alla Cima Venezia, con sei signori e due signorine del Regno (con la Guida Bern. Dillaserra e col Portatore Giorgio Antonini).

*Oreste Bettini* e *M. Ghezzer* cogli amici *C. Marchi*, *E. Dalla Fior*, *F. Zeni*, *G. Cristofolini*. 31 agosto 6 settembre 1909: Brenta Alta — Brenta Bassa — Bocca di Brenta-Pinzolo-Presanella, e ritorno a Trento, portandosi in una giornata da Pinzolo a Mezolombardo per Campiglio, Passo del Grostè, Passo della Gaiarda e Spormaggiore.

*Carlo Prochownik*, Milano. Sue ascensioni nell'ultimo triennio nelle Alpi Orientali (in gran parte senza guide).

Hintere Schöntaufspitze — Tabarettaspitze — Scheibler — Hoher Sonnblick (traversata) — Kraxentrager — Wolfendorn (traversata) — Rollspitze e (traversata) — Amthorspitze (traversata) — Gross Mösele — Schönbichlerhorn (traversata) — Schwarrenstein (traversata) — Wetterspitze (da solo) — Becher (I<sup>a</sup> asc. p. cresta Est) — Wilder Pfaff (traversata) — Zuckerhütl (sal. p. cresta NE, disc. p. parete S) — Hochgewänd (I<sup>a</sup> per p. nord). — Botzer (traversata) — Innerer Brunnenkogel — Äusserer Brunnenkogel (da solo) — Hoher First (trav. sal.

cresta NO, discesa cresta SE) — Grosser Ramolkogel — Hintere Ölgrabenspitze. — Kirchenkogel (I<sup>a</sup> per cresta Ovest) — Castelletto di Brenta inferiore (trav. da sud a nord) — Gsellknöten (II<sup>a</sup> asc. per parete nord) — Cima Dodici o Croda dei Tuoni (parete sud-ovest) — Piccola Cima di Lavaredo (p. sud-ovest) — Grande Cima di Lavaredo (p. est. da solo) — Marmolada (I<sup>a</sup> asc. italiana p. parete sud) — Cimone della Pala (traversata) — Sass Maör (traversata da nord a sud) — Cima della Madonna (traversata, salita parete sud (via Phillimoore) discesa pel camino Winkler) — Adamello (I<sup>a</sup> traversata invernale) — Cima di Cusiglio (traversata da sud a nord) — Cima di Roda — Cima Topél (I<sup>a</sup> italiana) — Cima di Campido (traversata e via nuova) — Torre della 64<sup>a</sup> (I<sup>a</sup> ascensione) — Punta 65<sup>a</sup> e Punta 66<sup>a</sup> (I<sup>a</sup> ascensione) — Cima di Focobon (da sud) — Campanile di Focobon (traversata e I<sup>a</sup> italiana) — Pala della Madonna (II<sup>a</sup> ascensione per cresta nord, I<sup>a</sup> italiana e I<sup>a</sup> senza guide) — Rosetta (parete sud-ovest, I<sup>a</sup> ascensione italiana senza guide).

**Avvertenza.** Per secondare il desiderio di parecchi Soci, abbiamo unito al presente fascicolo un foglietto diviso in colonne, sul quale preghiamo i Soci di notare le gite, le ascensioni, le traversate di cime e di passi da lor compiute nell'anno 1909, disponendo i dati nelle singole colonne. I foglietti così riempiti dovranno essere restituiti alla Direzione della S. A. T. che curerà mano mano la pubblicazione delle notizie nella Cronaca del *Bollettino*. E perciò necessario che i nomi siano scritti con la massima chiarezza ed esattezza; e i nomi di monti, corsi d'acqua, paesi ecc. anche coi rispettivi accenti, se la pronunzia potesse esser dubbia.

Speriamo che i Soci corrisponderanno in buon numero a questo invito, e che molti saranno anche quelli che delle loro salite daranno più ampia relazione, e che invieranno brevi studi e memorie su quanto ha attinenza con l'alpinismo. Così il *Bollettino* riuscirà sempre più bello, utile e attraente.

**Concorso Fotografico.** La Direzione della S. A. T. avverte i Soci che la Sezione di Biella del Club Alpino Italiano ha organizzato per il prossimo mese di maggio un concorso internazionale di fotografia alpina invernale, al quale sono invitati anche i Soci della S. A. T. Perciò coloro che vogliono partecipare al detto Concorso son pregati di annunziarsi alla Direzione Sociale.

**Per i nostri rifugi.** Anche quest'anno s'è costituito un Comitato che ha promosso una festa di ballo che si darà il 15 c. m. nelle sale dell'Hotel Trento a beneficio delle nuove costruzioni della nostra Società. Non dubitiamo che i Soci vorranno concorrere in buon numero a render brillante la festa che ha un così nobile scopo.

Al benemerito Comitato i ringraziamenti sinceri della Direzione.

Lo «Ski-Club» di Milano ha deliberato di concedere ai Soci della S. A. T. di far parte dello stesso coi medesimi diritti prima spettanti solamente ai Soci del C. A. I. Perciò la Direzione, ringraziando, ha concesso allo «Ski-Club» la reciprocità nei nostri Rifugi.

La nostra Società fu rappresentata all'inaugurazione dell'Asilo Infantile di Grumo (14 novembre), cara e gentile festa d'italianità.

**Targhetta al merito alpino.** Lino Vois, Trento. — Guido Margoni, Trento. — Cesare Negri, Torino — Oreste Calzà, Trento.

**Biblioteca.** Tre nuovi periodici sono entrati ad arricchire, come cambi, la nostra Biblioteca Sociale, cioè il *Bollettino della Società Escursionisti Istriani* «Monte Maggiore» di Pisino; *Adige ed Adria*, giornale illustrato per forestieri, diretto dal signor A. Schmalix di Bressanone, e S. A. R. I. rivista della Società Alpina Ragazzi Italiani, di Torino.

**Stato numerico dei Soci.**

Soci onorari al 1 gennaio 1909	12
» perpetui » » » »	30
» effettivi » » » »	2528
	2570
Soci nuovi iscritti nel 1909:	
Perpetui 1	
Effettivi 313	314
	2884
Morti	26
Dimissionari, irreperibili, morosi 80	106
	2778
Totale al 31 dicembre 1909	

Si raccomanda a tutti i Soci di procurare nuove adesioni alla nostra Società. Il lavoro di questa è nobile, utile ed arduo quant'altri mai, e perciò bisogna che le sue forze aumentino sempre più.

## BIBLIOGRAFIA

La nuova *Società Escursionisti Istriani « Monte Maggiore »*, alla quale anche qui auguriamo lunga e prospera vita, ci ha inviato il primo fascicolo del suo *Bollettino* (Pisino, Gennaio-Settembre, 1909) che contiene interessanti scritti e alcune belle illustrazioni di Pisino e di Dignano.

Vi leggiamo le relazioni del Congresso Costitutivo della Società tenutosi in Pisino il 17 gennaio 1909, la relazione del Congresso Generale di Dignano e del Convegno di Pisino (8 settembre), notizie intorno all'attività sociale, l'elenco dei Soci (che son già 895), lo Statuto della Società, la descrizione d'una gita di Piranesi a Draguceo (di Piero de Castro) e quella d'un'altra gita alle fonti del Risano (di Cost. Chitter). Notevole è inoltre il fervorino per eccitare gli Istriani a visitare il loro bel paese affine di poterlo meglio conoscere ed amare. L'Istria, scrive a ragione Giovanni Quarantotto, dev'essere percorsa e visitata in primo luogo dagli Istriani « anche perchè poi non avvenga che si vanti d'aver scoperto il tale o tal altro paesaggio istriano uno dei tanti alpinisti d'oltre monte a maggior gloria della guarnacca tirolese e del cappellino verde impennacchiato. Diciam forse male, o lettore? ».

Tutt'altro! A noi pare che dica invece benissimo.



**Rivista del Club Alpino Italiano, N° 10, 1909.** — Edmondo De Amicis, lo scrittore popolare così caro a tutti gli Italiani, soleva, ne' suoi ultimi anni, passar l'estate al Giomein, ai piedi del Cervino, l'eccezionale e classico monte al quale dedicò uno de' suoi libri più belli. E lassù, a oltre duemila metri, sur una parete dell'*Hôtel du Mont-Cervin*, il 27 dello scorso agosto fu inaugurata, con semplice solennità, in memoria dell'ospite illustre una lapide di bronzo, per iniziativa del C. A. I. e col concorso di parecchie Sezioni dello stesso, d'altre Società e di privati. La lapide (ben riprodotta nella *Rivista*) è opera pregevolissima dello scultore torinese Edoardo Rubino (il valente artista al quale Trento deve il bel monumento di Alessandro Vittoria), e porta l'effigie del De Amicis « ammirevole per somiglianza e per espressione di vita », e sotto a questa un'iscrizione dettata dal prof. Arturo Graf dell'Università di Torino in questi termini:

Su questa altura — alle porte d'Italia — in cospetto degli eccelsi gioghi — da lui amati e descritti — Edmondo De Amicis — usò rinfrancare lo spirito — pertinacemente inteso — alla educazione civile — degli Italiani.

Nel medesimo fascicolo son descritte le inaugurazioni di due altre lapidi, pur riprodotte. L'una, sur un lato del campanile della chiesa di Valtournanche (Aosta), scoperta il giorno stesso di quella del De Amicis, e in modo altrettanto semplice, è dedicata al valoroso alpinista e scrittore abate Amato Gorret di detto luogo, Socio Onorario del C. A. I., che il 16 luglio 1865 salì primo il Cervino dalla parte d'Italia con tre guide valdostane. Iniziatrice fu la Sezione d'Aosta del C. A. I.

L'altra fu inaugurata solennemente e in forma ufficiale all'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo il 29 dello stesso mese in memoria del venerando canonico Pietro Chanoux, anch'egli Socio Onorario del C. A. I., che per ben mezzo secolo fu Rettore del suddetto Ospizio, e «generoso apostolo di carità a nessun altro secondo».

All'inaugurazione, organizzata dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, eran presenti S. E. Boselli, primo Segretario dell'Ordine, rappresentante S. M. il Re e l'Accademia delle Scienze di Torino, il Vescovo d'Aosta, il Sottoprefetto, e molt'alte rappresentanze politiche, amministrative, ecclesiastiche e scientifiche, il conte Cibrario per il C. A. I., il Capo Console del Touring, giornalisti, ecc. Moltissime inoltre le adesioni per lettera. Bella assai l'iscrizione, dettata dall'on. Paolo Boselli, che dice:

Qui — per dieci lustri — l'Abate Pietro Chanoux — Rettore dell'Ospizio Mauriziano — adorò Dio — nella poesia dei cieli, delle nevi, dei fiori — pensò ed operò — con anima ardente, gentile — per la scienza e per la carità — Lo spirito di Lui — veglia inseparabile — dal Piccolo S. Bernardo.



**Rivista del Club Alpino Italiano N° 11, 1909.** — Vi leggiamo oltre al resto un'ampia e assai interessante relazione del XI Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Verona (5-12 sett. 1909). Vi intervennero 160 soci fra cui 24 signore, 7 delle quali effettuarono tutte le gite. A queste parteciparono 109 persone, con una media di 90 il giorno. Erano rappresentate parecchie altre società, compresa la nostra.

Il Congresso s'aprì in Verona il 5 settembre, nel qual giorno si tenne pure — nel palazzo della Gran Guardia — l'assemblea generale. Il giorno 6 cominciarono le gite. Da Verona una forte squadra si recò a Tregnago, Selva di Progno e Giazza (XIII Comuni Veronesi) nel qual villaggio, al banchetto, si fece notare il rev. don Gius. Cappelletti, professore nel Seminario di Verona, con un caloroso, patriottico brindisi in dialetto *cimbriaco*. Da Giazza il viaggio proseguì per l'osteria di Revolto nell'alta valle d'Illasi, dove si trova un orto forestale, fondato nel 1901, che può fornire annualmente 50.000 conifere da trapiantare e 30.000 latifoglie, e dal quale sono uscite sinora circa 400.000 piante. L'opera di rimboschimento ferve alacramente nel bacino di Revolto per opera del Comitato Forestale della Provincia di Verona, che ha già imboschito circa 300 ettari di terreno con 700.000 piantine spendendo (compreso l'acquisto del suolo) Lire 142.000 (L. 84.000 a carico dello Stato, e L. 58.000 della Provincia).

Il giorno 7 fu fatta la salita della Cima di Posta (*m* 2263) da circa trenta alpinisti. La gita sociale proseguì da Revolto per il Passo di Maléra e la Cima di Sparavier a Podesteria, poi a Bosco Chiesanuova, al meraviglioso ponte naturale di Veja, a S. Anna d'Alfaedo, donde a Peri in Val d'Adige.

Finito il giro nei Lessini, cominciò il giorno 8 quello nella catena del Baldo. Molti alpinisti salirono da Peri alla Ferrara passando dal santuario della Madonna della Corona. Il giorno 9 fu compiuta la salita al Rifugio Telegrafo (alcuni ascsero la Cima di Val Dritta, *m*. 2218); il giorno 10 discesa, per Prada a Garda, donde a Malcésine sul piroscavo «Italia». Il giorno 11 visita a Riva (ne parliamo di già nel N° 5 di questo *Bollettino*), con ritorno a Sirmione dove il Congresso si sciolse.

La relazione è illustrata da parecchie belle fotografie.

TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.

# G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

## AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardiniere Floricoltore</i> riccamente illustr. Cor.	—80
— » » <i>Frutticoltore</i> » » »	—60
— » » dell' <i>Ortolano</i> » » »	—80
— » » del <i>Vignaiuolo</i> » » »	—70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo »	1.60
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere . »	1.25
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo »	2.—
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. <sup>a</sup> ediz. ampliata, illustrata . . . . . »	2.—
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato . »	1.20
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione. illustr. »	1.60
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato . . . . . »	2.—
— <i>Manuale del Giardiniere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato . . . . . »	6.—
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr. . . . . »	6.—
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato »	—80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa . . . . . »	10.—
Sartori D.r G., Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. 1/2 tela »	8.—
Pott D.r Em., Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol. »	21.—
Besana D.r Prof. C., <i>Caseificio; I. p.</i> Scienza del Caseificio. <i>II. p.</i> Tecnologia del Caseificio. riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria »	7.50
Forti C. Dr. Prof., I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria . . . . . »	8.40
Sestini F., <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria) . . . . . »	3.60
Sanquirico C. D.r Prof., <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria) »	2.40
Niccoli Vitt., <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i> . . . . . »	12.—
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate . . . . . »	6.—
Negri G., <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela . . . . . »	8.—

Spese postali in più.

Tipografia-Libreria Ed.

## G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

### VETERINARIA

- Perroncito E. D.r., Trattato pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori . . . . . Cor. 10.—
- Moussu, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni . . . . . » 16.—
- Aruch D.r Eug., Manuale di *Semiotica medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato . . . . . » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof., Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela . . . . . » 6.—
- Angelici G. Dr., Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* . . . . . » 4.50
- Brusasco - Tabusso, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati . . . . . » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo . . . . . » 4.—

### MEDICINA

- Supino R. D.r, Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela . . . . . » 5.—
- May C. E. Manuale delle *Malattie dell'Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. . . . . » 10.—
- Ferrio L., *Terminologia clinica*, legato elegantemente . . . . . » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente . . . . . » 8.—
- Lacassagne A. Dr., Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate . . . . . » 18.—
- Sommer R., *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo . . . . . » 10.—
- Di Vestea A. Prof., *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo . . . . . » 14.—
- Ferrannini L. Dr., Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. . . . . » 8.50
- Vicarelli, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle . . . . . » 6.—

### ELETTROTECNICA

- Kapp G., *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente . . . . . » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente . . . . . » 10.—
- Veroi G. Ing., *Condotta delle Macchine elettriche* e delle *centrali* riccamente illustrato . . . . . » 14.—
- Herzog S. Ing., *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela . . . . . » 8.—
- Garuffa E. Ing., *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela . . . . . » 8.—

Spese postali in più.

# I DADI MAGGI



rappresentano il colmo della praticità per l'uso in  
**montagna ed in campagna.**

Basta  
infatti versare su un dado un po' d'acqua calda per  
avere all'istante un **brodo delizioso e completo.**

**I dado: 6 cent.**

In vendita in tutti i negozi di commestibili.

===== Esigere la marca „Croce-Stella“. =====

## ALBERGO ALLA POSTA

===== CAMPIGLIO =====

Posizione centrale, stanze arredate con tutto il confort per i Sigg. viaggiatori.  
Ottima cucina, servizio pronto, prezzi onesti.

Proprietario: ALBINO COLLINI

## Albergo Ermenegildo Carli

===== VILLA BANALE =====

Bellissima posizione, 5 stanze spaziose ammobiliate secondo le esigenze moderne  
sempre pronte. — Servizio inappuntabile, prezzi modici.

## Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80  
GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.

# BANCA INDUSTRIALE

TRENTO - Via Lunga N. 23.

Società per azioni — Capitale sociale versato Cor. 1.000.000. —  
Riserve Cor. 113.308.87

## Accetta da chiunque depositi di denaro al

**4<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** con facoltà di prelevare a mezzo chèques fino a Cor. 2000. — giornalmente senza alcun preavviso e qualunque altro importo con 10 giorni di preavviso,

**4<sup>1</sup>/<sub>4</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** con facoltà di prelevare fino a Cor. 1000. — giornalmente senza alcun preavviso, da Cor. 1001. — fino a 20.000. — con preavviso di 30 giorni e da Cor. 20.001. — in su con 60 giorni di preavviso,

**4<sup>3</sup>/<sub>8</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** verso vincolo del capitale a disdetta di sei mesi,

**4<sup>1</sup>/<sub>2</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** verso vincolo del capitale a disdetta di dodici mesi.

## Accetta depositi in Lire Italiane al

**2<sup>1</sup>/<sub>2</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** con facoltà di prelevare fino a Lire 1000. — senza alcun preavviso, da Lire 1001. — fino a 2000. — con preavviso di 8 giorni e da Lire 2001. — a 20000. — con preavviso di 30 giorni.

**3<sup>1</sup>/<sub>2</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub>** verso vincolo del capitale a disdetta di 3 mesi.

**NB.** *L'interesse sui depositi decorre dal giorno feriale susseguente a quello del deposito fino al giorno feriale antecedente a quello del rimborso. La capitalizzazione degli interessi segue d'ufficio semestralmente; l'imposta sulle rendite è sopportata dalla Banca. A richiesta si spediscono a chiunque certificati di versamento della Cassa Postale, coi quali i depositi possono farsi presso qualunque Ufficio Postale della Monarchia coll'effetto che riguardo agl'interessi la Banca li considera come fatti presso la propria cassa.*

**Sconta cambiali commerciali e fatture. — Apre crediti in Conto Corrente. — Concede sovvenzioni su valori pubblici ed industriali. — Eseguisce pagamenti e rilascia assegni e credenziali sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. — Compera e vende monete estere e divise. — Riceve in custodia, amministra e commercia carte di pubblico credito e titoli industriali, ne controlla gratuitamente le estrazioni, procura nuovi fogli di coupons. — Concede prestiti ipotecari mediante emissioni di proprie obbligazioni di Banca al 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> 0<sup>0</sup>/<sub>0</sub> con ammortamento del mutuo entro 51 anni. — Tratta partecipazioni industriali e in genere si occupa di qualsiasi operazione di banca e di borsa colla maggiore correntezza. — Favori speciali agli Istituti di credito.**

Trento, 1 gennaio 1910.

Illustrissimo Signore

Anche quest'anno il firmante Comitato, costituito per ammannire dei fondi per le nuove costruzioni della S. A. T., ha fissato di dare una festa da ballo, che avrà luogo sabato 15 gennaio nella sala dell'Hôtel Trento.

Conoscendo quanto le stieno a cuore le iniziative che possono dare vantaggio alla S. A. T. ci rivolgiamo alla S. V. pregandoLa di intervenire alla festa e di adoperarsi presso i Suoi conoscenti, affinché essa riesca il più possibile brillante ed animata.

Favorisca di mandarci la Sua adesione entro il 12 gennaio, non potendo altrimenti prendere a tempo molte disposizioni necessarie per la buona riuscita del ballo.

**P. IL COMITATO**

**M. MANCI**

D.r GINO MARZANI  
GUIDO SETTE.

**NB.** I biglietti si possono avere dal Comitato, che ha la sua sede nei locali della S. A. T. (Via Lunga N.° 37) durante le ore d'ufficio (13-19).

Ingresso (per i soli signori): Cor. 10 — Cena e buffet: Cor. 5 per persona.

Trento, 1 gennaio 1910.

Illustrissimo Signor

Anche quest'anno il firmante Comitato, costituito per amministrazione dei fondi per le nuove costruzioni della S. A. T., ha fissato di dare una festa da ballo, che avrà luogo sabato 15 gennaio nella sala dell'Hotel Trento.

Conoscendo quanto le stiano a cuore le iniziative che possono dare vantaggio alla S. A. T. ci rivolgiamo alla S. V. pregandola di intervenire alla festa e di adoperarsi presso i Suoi conoscenti, affinché essa riesca il più possibile brillante ed animata.

Favorevole di mandarci la Sua adesione entro il 12 gennaio, non potendo altrimenti prendere a tempo molte disposizioni necessarie per la buona riuscita del ballo.

IL COMITATO

M. MANCI

D. G. MARZANI

Giulio SETTE

NB. I biglietti si possono avere dal Comitato, che ha la sua sede nei locali della S. A. T. (Via Langhe N. 37) durante le ore d'ufficio (13-19).  
Ingresso (per i soli signori): Cor. 10 — Cena e balletto: Cor. 5 per persona.

# ELENCO DI GITE, ASCENSIONI E TRAVERSATE COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1909

DATA	CIMA O PASSO	ALTEZZA	COMPONENTI LA COMITIVA		ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI
			COMPAGNI	GUIDE E PORTATORI <sup>1)</sup>	

veggasi l'AVVERTENZA a pag. 22.

<sup>1)</sup> Indicare la residenza delle Guide.

Il Socio .....

# ELENCO DI GITE, ASCENSIONI E TRAVERSATE COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1909

DATA	CIMA O PASSO	ALTEZZA	COMPONENTI LA COMITIVA		ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI
			COMPAGNI	GUIDE E PORTATORI <sup>1)</sup>	

Veggasi l'AVVERTENZA a pag. 24.

<sup>1)</sup> Indicare la residenza delle Guide.

Il Socio.....